



di CLARA CALAVITA

RIVALTA - Resti archeologici di un insediamento di monaci benedettini nei dintorni del Rifoglietto. Del fatto si parla da tempo, ma in questi giorni l'argomento diventa di attualità dal momento che proprio in quella zona potrebbe essere realizzato uno dei carotaggi esplorativi per il Tav. Cosa che non attrae gli esperti d'arte e di storia né i semplici appassionati.

All'origine di questo, come di altri dati sulla storia del paese, c'è il "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di sua maestà il re di Sardegna", l'opera pubblicata da Goffredo Casalis a metà dell'800. Nel 16° volume, dove appunto compare la voce dedicata a Rivalta, è citato un «Priorato di benedettini... che sorgeva nel rivaltese territorio, a poca distanza dall'abitato, a libeccio, a piè del colle chiamato Rifoglietto, ove in un prato del cavaliere colonnello D'Essillon si rinvennero nel 1842 le fondamenta di quel priorato, che sembra essere stato distrutto dalle fiamme, perché in mezzo ai ruderi si rinvenne cenere, e si videro altri segni d'incendio: accanto a quel sacro edificio proprio dell'ordine di san Benedetto, stavano i molini del paese». Poche righe che non sono sfuggite agli esperti, che da anni parlano di questo insediamento, senza che tuttavia siano state effettuate ricerche per verificare se ne esistano ancora i resti.

Laura Gallo, giovane storico dell'arte rivaltese, spiega che Casalis è «Una fonte importante e affidabile, come è già stato dimostrato in passato con quanto ha scritto su San Vittore, sul castello e altro. Il

Tesoro millenario al Rifoglietto

Fonti storiche citano un monastero in quella zona

«Bisogna indagare, ma non certo con una trivella»



Manifestazione No Tav a cascina Rifoglietto

passaggio è molto preciso, inoltre si tratterebbe di un ritrovamento del 1842, di poco precedente alla pubblicazione del libro, ed è quindi possibile che vi abbia assistito di persona lo stesso Casalis: è noto il fatto che trascorresse a Rivalta periodi di villeggiatura». Proprio lei ha collegato i discorsi di questi giorni sui sondaggi per il Tav con il ricordo di quelle poche righe, note da tempo ma mai approfondite.

I dubbi possono essere fugati solo da uno scavo archeologico, anche se prima di partire con le indagini bisognerebbe fare verifiche

ulteriori. «Casalis parla di un priorato benedettino "antichissimo", dunque un piccolo monastero, che poi definisce anche "sacro edificio", presumibilmente con la sua chiesa: è possibile che lo studioso avesse altri dati in merito da altre fonti», prosegue la Gallo. La notizia parrebbe provenire solo da Casalis, e non è riportata in altri documenti noti. Nemmeno quelli contenuti nel "Cartario della prevostura poi abbazia di Rivalta Piemonte", pubblicato nel 1912, sembrano riportare notizie al riguardo.

Sulla localizzazione del ritrovamento esistono pochi dubbi, dal momento che non sono noti altri luoghi con il nome di Rifoglietto. «Per averne la certezza bisognerebbe tuttavia verificare al catasto se i possedimenti del colonnello D'Essillon, citato da Casalis, fossero proprio in quell'area. Una volta accertato questo andrebbe aperto uno scavo, perché se è scritto che lì vi fu un ritrovamento bisognerebbe verificare se ci siano ancora tracce di quelli che, già all'epoca, erano ruderi - prosegue la Gallo - Lo scavo ar-

Il Comune farà le ricerche: «E' un bene che va tutelato»

RIVALTA - «Non abbiamo scelto a caso di comprare il Rifoglietto, ma proprio in virtù della sua valenza simbolica e storica per il territorio». Esordisce così l'assessore alla cultura Nicoletta Cerrato in merito alla possibilità che la zona della cascina custodisca i resti archeologici di un insediamento benedettino dell'anno mille. «Al momento dell'acquisto ricordavo di avere letto da qualche parte la citazione del ritrovamento. Ora stiamo portando avanti su tutti i beni storici del comune la stessa metodologia, che prevede una conoscenza profonda del manufatto», prosegue l'assessore. E' stato quindi richiamato in azione il gruppo di lavoro, di cui fa parte anche la rivaltese Laura Gallo, che aveva già studiato il monastero e che ora è all'opera sul castello.

Per quanto riguarda la possibilità di uno scavo per approfondire la notizia riportata da Casalis, «Questo va deciso dalla Soprintendenza, poi bisogna reperire i fondi, quindi non è un percorso semplice. Nel frattempo cercheremo di approfondire quello che si trova sui documenti, e magari faremo una ricognizione sul posto nel periodo dell'aratura, quando è più facile che eventuali tracce arrivino in superficie», prosegue la Cerrato. Gli elementi da verificare sono ancora numerosi, per esempio l'esatta ubicazione del luogo attraverso il catasto, ma «Certo anche questo potrebbe contribuire allo sviluppo del Rifoglietto. Poi, in vista dell'eventuale passaggio del Tav, va ribadito che quelli storici e archeologici sono aspetti da tutelare».

Clara Calavita

cheologico nel caso dell'abbazia, i cui ritrovamenti sono ora visibili in via Balegno, andò proprio in questo modo: cercandolo in un luogo dove da tempo era nota la possibilità di trovare i resti della chiesa abbaziale, la cui posizione esatta era segnata su carte conservate nell'archivio comunale.

L'incendio citato, che avrebbe distrutto l'insediamento benedettino, potrebbe coincidere con la distruzione di Rivalta a opera delle truppe di Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa, nel 1187. «A meno che non si voglia pensare a

una distruzione più recente, legata agli episodi bellici che coinvolsero Rivalta sul finire del Seicento, o semplicemente a un comune incendio, non infrequente in quei secoli», commenta la Gallo.

Resta il dubbio in merito all'appartenenza benedettina, perché i possedimenti di quell'ordine monastico a Rivalta noti finora erano altri. Anche se, conclude la studiosa, «Al di là di questo, sarebbe importante vedere se ci sia ancora qualcosa, e cosa. E magari non con una trivella per i carotaggi del Tav».